Associazione Promozione Infanzia Bisognosa del Mondo Impoverito

APIBiMI ONLUS
il futuro è bambino

NOTIZIE APIBIMI

Dicembre 2018

95

Periodico dell'**A.P.I.Bi.M.I.**
Associazione **P**romozione
Infanzia **Bi**sognosa
del **M**ondo **I**mpoverito

Anno: 2018 - N° 3 - Mese di dicembre

Periodicità quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, CNS Trento Taxe Percue

Proprietario ed editore: A.P.I.Bi.M.I. onlus - Registrazione Tribunale di Rovereto n° 146 del 01.02.1989
Indirizzo della Redazione: V. Ponta, 49 - 38060 Volano (TN)

Direttore responsabile: Corrado Corradini

Tanti auguri

a tutti i soci ed amici dell'Apibimi per le prossime festività natalizie!

IN QUESTO NUMERO

Editoriale pag. 1
- Recuperare dal Natale l'umanità perduta 1

Incontri pag. 3
- Suor Enza: "Il vostro è un grande aiuto" 5
- John Beentyes: "L'India che lotta per il futuro" 3
- Gianni Vaccaro: "Una vita migliore grazie ad Apibimi" 7

Vita associativa pag. 8
- Gran Galà dell'Epifania 2018 8
- Un computer, una speranza, grazie alla Sat 8
- Solidarietà oltre la vita 9
- 48 mila euro dal 5x1000 9
- Percorsi formativi nelle scuole trentine 9
- Il nuovo sito è online 9

Dai Centri pag. 10
- Vakola - India 10
- Kisangani - Congo 12
- Mumbai - India 14
- Kerala - India 16
- Huè - Vietnam 17

Testimonianze pag. 19
- Elisa: "A Kowtal possiamo sognare un futuro migliore" 19
- Giulia: "La mia esperienza in America Latina" 22

Storie di vita pag. 25
- L'ingiustizia tiene le persone ai margini 25
- Sei anni, ma ne dimostrano al massimo quattro 28

Avvisi e notizie in breve pag. 30

Scheda per nuova adesione pag. 32

REDAZIONE NOTIZIARIO A.P.I.BI.M.I.
Corrado Corradini *(direttore responsabile)* - Ignazio Sgarlata *(coordinamento)*
Stefania Grandi - Michele Depentori

Editoriale

Recuperare dal Natale l'umanità perduta

Il progresso scientifico e tecnologico dell'ultimo secolo è stato talmente veloce da farci sentire onnipotenti. I nuovi strumenti tecnologici, poi, sono entrati a far parte della nostra vita in modo così prepotente da farci diventare dipendenti e, senza rendercene conto, abbiamo ridotto la capacità di pensare, di memorizzare e soprattutto di incontrarci e di conoscerci.

Oggi i contatti via internet sostituiscono quelli reali, trascurando sempre più le relazioni umane e tale fenomeno spinge alcuni verso le più bieche forme di arroganza, di egoismo e di intolleranza. Questo perché pure i farabutti e gli esaltati del potere hanno trovato nella tecnologia e nei media degli alleati ideali per cercare di raggiungere i propri fini, controllando l'informazione e la disinformazione.
Papa Francesco ci avverte sovente del pericolo che "*le relazioni reali con gli altri, con tutte le sfide che implicano, tendono ad essere sostituite da un tipo di comunicazione mediata da internet. Ciò permette di selezionare o eliminare le relazioni secondo il nostro arbitrio, e cosi si genera spesso un nuovo tipo di emozioni artificiali, che hanno a che vedere più con dispositivi e schermi che con le persone e la natura*". Tali abitudini ci conducono alla disumanizzazione e alla formazione di una società sempre più insensibile. I bisogni delle persone, le loro paure, le loro speranze, trovano sempre meno solidarietà nelle famiglie come nelle istituzioni.
Si avverte il bisogno e l'urgenza di tornare all'umanità perduta recuperando quelle relazioni personali di cui questa si nutre. Umanità che dobbiamo ricostruire a cominciare dalla famiglia che è il primo nucleo, per arrivare poi ad una società armoniosa e basata su valori autentici. Ecco allora che il prossimo Natale, in cui commemoreremo la nascita di Gesù all'interno della famiglia di Nazareth, ci può essere di esempio e di stimolo. I problemi che la santa Famiglia si è trovata ad affrontare non sono lontani dai problemi del nostro quotidiano. Anche Maria e Giuseppe hanno dovuto affrontare molte difficoltà: senza risorse, senza casa, profughi in terra straniera. La loro forza è stata quella dell'accoglienza reciproca: come sposi, come genitori e figlio, sempre nel rispetto della sacra unicità di ciascuno. E' dalla Famiglia di Nazareth che possiamo cogliere l'invito a tornare alle relazioni e con queste alla semplicità, all'essenzialità, alla fedeltà, al rispetto. Sì, al rispetto reciproco fra ogni componente della famiglia e della comunità, perché ognuno di noi deve essere visto sempre come una risorsa e mai come un problema. E come accadde in quei trent'anni a Nazareth, così deve accadere anche per noi: dobbiamo far diventare normale l'amore e non

l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole e non l'indifferenza, o peggio l'inimicizia.
Da trenta anni Apibimi sta portando la solidarietà a migliaia di bambini, ospitati presso i 22 Centri di accoglienza sparsi in vari paesi del mondo impoverito, offrendo loro opportunità di vita migliore. Ma la solidarietà può anche risultare vana se non è associata alla condivisione e per fare questo abbiamo sempre cercato di porre la nostra attenzione alla costruzione della relazione con l' "altro". Relazione con i nostri bambini bisognosi e le loro comunità, con gli operatori dei Centri e i loro responsabili, ma anche e soprattutto con i nostri soci e i nostri sostenitori, con i nostri ragazzi e le loro famiglie, con le nostre istituzioni e i loro rappresentanti. Perché è solo grazie alle relazioni che impareremo a conoscerci, a rispettarci e a vincere l'indifferenza, in poche parole a educarci all'umanità e a riconoscere l'umanità presente in ogni persona bisognosa. Dobbiamo saper fare questo anche e soprattutto quando intorno a noi le situazioni sembrano volerci scoraggiare, come in questo periodo, poiché come ci ricorda ancora Papa Francesco: "*Speranza è anche condividere il viaggio, perché il viaggio lo si fa a due: loro che vengono nella nostra terra e noi che andiamo verso di loro per capirli*".
Buon Natale di umanità.

Incontri

Suor Enza: “Il vostro è un grande aiuto”

Il 4 settembre abbiamo avuto l’opportunità di incontrare suor Enza, in Italia per un breve periodo di riposo. Da diversi anni l’Apibimi sostiene a Kisangani in Congo un progetto di assistenza scolastica, alimentare e sanitaria a beneficio di circa 230 ragazzi e ragazze rimasti orfani a causa dell’Aids. Riportiamo uno stralcio della relazione della missionaria.

Vi ringrazio per questo invito: è un dono essere qui con voi. Scusate per i ritardi nelle relazioni sulle attività, ma a Kisangani spesso manca la corrente elettrica ed il pc non funziona. Quando, alcuni anni fa, ho cominciato ad occuparmi del gruppo orfani, questa attività esisteva già limitatamente all’assistenza dei malati di Aids. Il gruppo di scolarizzazione degli orfani era già formato e si sono aggiunti nuovi ingressi.
Ai ragazzi chiediamo il massimo impegno negli studi ed accettiamo solo una bocciatura, in caso contrario non possono proseguire nel progetto. Il nostro intervento riguarda il pagamento delle scuole pubbliche frequentate dai ragazzi: sei anni di scuole elementare e sei anni di scuole superiori. Per ogni bambino sono circa 170 dollari l’anno. I ragazzi vivono presso le famiglie: quando c’è, il genitore superstite, i nonni, gli zii, ecc.

Suor Enza con padre Giovanni Pross

Le classi sono numerose, fino a 50 alunni per classe, e la scuola è di bassa qualità. 5 dei bambini inseriti nel progetto sono sieropositivi, qualcuno in fase terminale. Questi bambini e ragazzi, senza il nostro aiuto, non potrebbero andare a scuola. Dopo la scuola, quelli che si diplomano nelle scuole professionali trovano facilmente lavoro. Quest'anno gli iscritti sono 115, la stessa percentuale di maschi e femmine. Annesso alla nostra parrocchia, abbiamo un corso di taglio e cucito frequentato da 50 allieve. Il corso è tenuto da tre insegnanti ed abbiamo 10 macchine da cucire.
Le famiglie contribuiscono per l'acquisto del materiale didattico e le divise. Quasi tutti i ragazzi inseriti nel progetto arrivano alla fine della scuola conseguendo il diploma, a circa 17 anni. La gestione del progetto è seguita da me e da alcuni volontari, con bassi costi di gestione. Il costo principale è quello delle tasse scolastiche. Periodicamente facciamo riunioni in cui vengono invitate tutte le famiglie. Sono famiglie molto povere che vivono di sussistenza, coltivando piccoli orti e animali da cortile. Il vostro è un grande aiuto, senza di voi non si potrebbe proseguire e i ragazzi non potrebbero andare a scuola.
Lo Stato paga solo le medicine per curare l'Aids, tutto il resto è a pagamento. Per le medicine, indispensabili per questi malati, ricevo l'aiuto di amici italiani. Io spero di restare per almeno altri tre anni a seguire questo progetto. Siamo molto attente a preservare dalla malattia i bambini nati da genitori sieropositivi. Incontro questi malati quasi tutti i giorni. Qui la sanità è molto precaria con un alto tasso di mortalità infantile. Vi ringrazio a nome di tutti loro per il vostro aiuto indispensabile.

John Beentyes: “L’India che lotta per il futuro”

Ad agosto abbiamo incontrato John Beentyes e la moglie Andrea, responsabili dell’ong Calcutta Marudyan in India. L’Apibimi sostiene da anni le loro attività, descritte nel report che segue. Per il finanziamento l’Apibimi si avvale anche del lascito di una socia di 4 mila euro annui

John ci ha illustrato l’evoluzione delle attività svolte in India dal Calcutta Marudyan ed in particolare quelle sostenute dall’Apibimi.

Scuola Dhampota. Dhampota è un villaggio di circa 5.000 abitanti, a 40 chilometri da Calcutta. Arrivarci è difficoltoso e per l’ultimo chilometro si avanza solo a piedi, in bici o con motocicli. Qui la gente vive in modo molto semplice, l’economia è basata sulla pesca e sulla coltivazione del riso con sistemi arcaici. I progressi sono molto lenti, solo ora le case cominciano ad essere fatte in mattoni, chi impara un mestiere non trova lavoro e deve esercitarlo altrove. I servizi sono molto essenziali.

Il Calcutta Marudyan ha iniziato l’attività nel 1996, la scuola era frequentata da 400 bambini e vi era un solo maestro (non esisteva la scuola pubblica). Su richiesta della gente del villaggio, ci siamo impegnati a migliorare la scuola coinvolgendo l’Apibimi. Nel 1999, con gli aiuti di Apibimi ed il contributo della PAT (€ 20.000), abbiamo costruito il nuovo edificio. Poi grazie alle risorse provenienti dalle adozioni collettive abbiamo potuto svolgere l’attività e sostenere i costi di gestione. Abbiamo avuto fino a 640 studenti, compresi quelli dei corsi professionali.

I nostri corsi professionali sono di buona qualità, ma il governo non dà ancora alcun riconoscimento. Questo è uno dei problemi ancora da risolvere e al momento abbiamo un ricorso in atto.

In passato la scuola era prevista fino al X livello, ma oggi è solo fino al V livello (materna) e i bambini iscritti nel 2017/2018 sono 163, oltre agli studenti dei corsi professionali. C’è stato un calo di oltre il 50% perché alcuni anni fa, a circa 2 chilometri, è stata aperta la scuola statale e il governo ne ha incentivato le iscrizioni regalando biciclette ad ogni studente e soldi alle famiglie, per questo tutti si iscrivono lì.

La nostra scuola è di migliore qualità, tanto che gli stessi funzionari della scuola pubblica suggerivano ai genitori di lasciare i propri figli da noi, ma questi erano attratti dai regali e dai soldi del governo. Abbiamo così ridotto la nostra attività limitandoci solo alla scuola materna/elementare frequentata ora dai bambini dai 4 ai 9 anni, dopo proseguono nella scuola pubblica.

La scuola professionale va avanti come sempre e per le iscrizioni non vi sono limiti di età. I corsi professionali sono molto utili perché facilitano l’inserimento lavorativo degli studenti. Ora nella scuola materna vi sono 7 insegnanti, oltre al personale ausiliario. Sia la gestione che la qualità della didattica sono molto

migliorate e le iscrizioni sono in crescita. In ogni classe vi sono 22/25 bambini (maschi e femmine) mentre nella classi statali vi sono minimo 100 bambini con un solo maestro.
All'interno della scuola abbiamo scavato due nuovi pozzi molto profondi per avere l'acqua potabile (qui vi è inquinamento da arsenico). Ai bambini forniamo le divise e le scarpe che devono essere tenute in ordine e pulite dai genitori. Per i costi di gestione, le famiglie contribuiscono con piccole quote: 100 rupie iniziali e 60/70 rupie mensili (80 rupie circa 1 euro). La scuola inizia al mattino alle 11 e finisce alle 16 del pomeriggio. A tutti i bambini viene assicurato il pasto principale. Diversi nostri studenti hanno proseguito gli studi in vari indirizzi e ci ringraziano per l'istruzione e l'educazione ricevuta nella nostra scuola. Per la gestione contiamo solo sugli aiuti di Apibimi, mentre in passato eravamo sostenuti anche da altri.
Scuola di Gurgaon. A Gurgaon, uno dei quartieri più poveri di New Delhi, i bambini vivono in miseria e molti di loro non vanno a scuola. Qui, diversi anni fa, abbiamo deciso di prendere in affitto un edificio ed aprire una scuola. La scuola è sostenuta da un gruppo di finanziatori ed accoglie 123 studenti. Vi sono studenti di varie età poiché si cerca di recuperare anche i ragazzi che non erano mai andati a scuola o l'avevano abbandonata. Nella scuola si tengono anche corsi professionali per ragazzi ed adulti.
Scuole di Odissa. In Odissa, nel distretto di Kandhamal, avevamo aperto 75 piccole scuole nella giungla, frequentate da oltre 2000 studenti. L'insegnamento era a livello elementare ed era svolto da persone un poco più istruite che venivano parzialmente stipendiate. Ora le scuole sono state chiuse in quanto i ragazzi non avevano possibilità di proseguire. Qui ora stiamo costruendo un ostello per ospitare gli studenti e far ottenere loro una buona istruzione.
Infanticidio femminile. Nel 2011 un programma televisivo ha fatto scoppiare il caso dell'infanticidio femminile nel Rajasthan, nel distretto di Jaisalmer. In

questo programma Preeti Choudhry ha dichiarato: “Secondo stime non ufficiali, quasi 2500 casi di infanticidio femminile si verificano nello Stato del Rajasthan ogni giorno”.
Abbiamo cercato di capire come intervenire. Per sensibilizzare la gente, abbiamo stampato e distribuito migliaia di opuscoli e attaccato centinaia di poster.
Abbiamo analizzato 10 villaggi e abbiamo scoperto che nelle famiglie vi erano fino a 8 figli maschi e 1 sola femmina. Il 9 gennaio 2012 abbiamo consegnato la relazione con le nostre scoperte ai ministri e ai dignitari delle amministrazioni pubbliche. In questo modo abbiamo toccato un punto dolente facendo attivare le istituzioni governative.
Da allora le cose stanno lentamente cambiando; la polizia e i medici stanno controllando; fanno le autopsie; alcuni responsabili sono stati condannati e stanno scontando pene detentive. Recentemente Aamir Khan ha dedicato uno spettacolo televisivo all’argomento e leggiamo frequenti articoli con notizie su medici e poliziotti che agiscono, contribuendo ad arginare la situazione.

Gianni Vaccaro: “Opportunità di vita migliore grazie ad Apibimi”

A metà novembre abbiamo avuto con noi il responsabile del progetto Lima in Perù gestito da YachayWasi, una ong locale che opera con l’obiettivo di dare condizioni di vita dignitose agli abitanti delle baraccopoli insediati nelle periferie della capitale. Il contributo di Apibimi è di 20 mila euro annui, impiegati interamente nella gestione delle attività scolastiche a favore di 200 bambini e ragazzi

Abbiamo approfittato della presenza di Gianni in Trentino per far conoscere ai nostri studenti la realtà del Perù ed in particolare le attività svolte dal progetto, su proposta e con il coinvolgimento della gente locale, per ottenere condizioni di vita dignitose nelle periferie di Lima.
Diverse centinaia di studenti delle scuole superiori di Rovereto, di Arco e di Riva del Garda, hanno potuto ascoltare la testimonianza di Gianni che ha fatto loro conoscere e toccare con mano una realtà diversa da quella in cui vivono quotidianamente. I ragazzi hanno dimostrato molto interesse, venendo a conoscenza delle difficoltà di molti loro coetanei e famiglie, ad avere cose che per noi europei vengono date per scontate, quali l’accesso all’istruzione, possedere una casa, avere l’acqua corrente e il cibo, godere dei servizi essenziali, ecc.
Da Gianni hanno appreso anche l’importanza e le opportunità di vita migliore che gli abitanti delle baraccopoli peruviane possono ricevere attraverso le attività del progetto Lima, sostenute dalla nostra solidarietà.

Vita associativa

Gran Galà dell'Epifania

Sabato 6 gennaio 2019, alle 17, al teatro Zandonai**,** la Musica Cittadina Riccardo Zandonai di Rovereto si esibirà nel tradizionale "Gran Galà dell'Epifania". L'evento musicale intende coniugare la passione per la musica alla solidarietà verso i bisognosi, per questo il concerto è dedicato ai bambini sostenuti dall'Apibimi. Al concerto interverrà il presidente dell'Apibimi Michele Depentori per la presentazione delle attività associative in corso. Un punto informativo sarà allestito all'ingresso del teatro a disposizione di coloro che vogliono maggiori notizie. L'ingresso allo spettacolo è ad offerta libera, il ricavato andrà a beneficio dei progetti Apibimi. Un invito a tutti gli amici e soci dell'Apibimi a partecipare a questo evento ed un ringraziamento alla Musica Cittadina Riccardo Zandonai per il sostegno e la collaborazione.

Un computer, una speranza, grazie alla Sat

Sabato 26 ottobre presso la sede della Sat a Trento abbiamo presentato il progetto "Un computer, una speranza" finanziato lo scorso anno dagli atleti partecipanti al "Circuito Sat corsa in montagna 2017". Con i 7.000 euro ricevuti, si è potuta attrezzare un'aula informatica, sono stati acquistati 10 computer ed una ragazza del villaggio ha potuto essere assunta per 10 mesi per insegnare alle sue coetanee ed ai bambini le prime nozioni sull'uso del computer. Tutto questo è avvenuto a Kowtal, in uno degli 8 Centri che Apibimi sostiene in India. In questo Centro ha trascorso un periodo di volontariato Elisa Ferrari, una giovane di Martignano. Durante la serata è stato proiettato un bellissimo filmato che Elisa ha girato durante la sua permanenza a Kowtal. Un grazie di cuore a tutto il direttivo Sat e a tutti gli atleti, che hanno reso possibile portare a termine questo progetto.

Solidarietà oltre la vita

I lasciti testamentari e le offerte in memoria di cari scomparsi sono nuove forme di solidarietà ed esempi di umanità che superano la vita delle persone generose e perpetuano l'amore verso i nostri cari. Anche la nostra associazione sta beneficiando di questa solidarietà e in questi ultimi anni abbiamo ricevuto lasciti testamentari e offerte in memoria di cari defunti, da parte di nostri soci e sostenitori. In questi casi prestiamo attenzione, in primo luogo, alla volontà dei nostri benefattori, destinando i loro lasciti secondo le loro intenzioni espresse e, dove non è indicata alcuna volontà, queste risorse vanno tutte a beneficio dei bambini accolti presso i nostri Centri. Non possiamo che ringraziare per tanta generosità e augurarci che questi esempi vengano seguiti dai nostri numerosi soci e sostenitori.

Dal 5 x 1000

48 mila euro, è questo l'importo che l'Apibimi ha ricevuto in agosto grazie all'adesione di tanti soci ed amici che, in sede di dichiarazione dei redditi 2015 presentate nell'anno 2016, hanno indicato il codice fiscale della nostra associazione. Un grande grazie a tutti e l'auspicio che questo risultato possa essere ripetuto in occasione della prossima dichiarazione dei redditi indicando, nell'apposito settore del 5 per mille, il cod. fiscale di Apibimi: 94020100221.

Percorsi formativi nelle scuole trentine

Con l'inizio dell'anno scolastico 2018/2019 è ripartita l'attività dei percorsi formativi per gli studenti delle scuole elementari, delle scuole medie e delle scuole superiori, promossa dall'Apibimi in collaborazione con CAM - Trentino con il Mozambico e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.
Le unità didattiche, dal titolo "La storia dell'altro è(ra) la nostra...", si concentrano su due pilastri concettuali: migrazione e gestione nonviolenta dei conflitti. Nel corso degli incontri con gli studenti sono previste testimonianze ed attività esperienziali per introdurre la trattazione degli argomenti. Se si desidera coinvolgere insegnanti, maestri o maestre, o semplicemente avere ulteriori informazioni su questa attività, si può contattare la referente Sandra Endrizzi all'indirizzo e-mail: info@apibimi.org

Il nuovo sito è online

Dal 23 ottobre è online il nuovo sito dell'Apibimi, invitiamo i nostri soci, sostenitori e amici a visitarlo. Il sito è stato realizzato grazie al lavoro della nostra collaboratrice Sandra e di una ditta specializzata, oltre che alla collaborazione dei volontari. In esso sono inserite la presentazione dell'associazione e tutte le informazioni sulle attività svolte e sulla gestione, secondo le tecniche più aggiornate dei social network. Proseguirà ora il costante aggiornamento dei contenuti. Rivolgiamo a tutti un invito a visitare il nuovo sito all'indirizzo: www.apibimi.org

Dai Centri

Vakola - India

Alla fine dei lavori di ristrutturazione finanziati dall'Apibimi attingendo al fondo "Giulio Berardo", la scuola è rinata. Per i genitori, la scuola è di grande supporto perché si prende cura dei loro bambini che qui svolgono il doposcuola e le ragazze più grandi aiutano i più piccoli a fare i compiti. Nello stesso edificio si tiene un corso di cucito per ragazze

Vakola è uno degli slum di Mumbai. Grandissimo, vicino all'aeroporto, quando entri da una delle tante porte di accesso ti manca subito il fiato. Casupole una sull'altra, piccole pareti in cemento rappezzate con legno, stracci e plastica. Rifugio di tanti disperati ma anche di tante famiglie con figli, di persone che cercano in tutti i modi di arrivare alla fine della giornata, del mese, dell'anno.
Al mattino si resta stupiti nel vedere, tra le viuzze strettissime, tante bambine che escono da catapecchie traballanti indossando la loro divisa scolastica pulita e stirata, con i meravigliosi capelli neri raccolti in trecce fermate da fiocchi e la cartella sulle spalle che si avviano verso la scuola. Camminano lungo le stradine piene di immondizia e maleodoranti, un contrasto incredibile che però ci fa capire quanto sia importante per loro l'istruzione.

La scuola di Vakola è sostenuta dall'Apibimi tramite un progetto di adozione collettiva. L'edificio della scuola si trova all'interno dello slum, recintato da alte mura di protezione. Per i genitori che lavorano, la scuola è di grande supporto perché si prende cura dei loro bambini che qui svolgono il doposcuola e le ragazze più grandi aiutano i più piccoli a fare i compiti, a ripetere le lezioni e tutti ricevono una piccola merenda. Nello stesso edificio si tiene un corso di cucito per ragazze, sempre sostenuto dall'Apibimi, alla fine del quale le ragazze ricevono una macchina da cucire per poter poi fare piccoli lavori di cucito sia per loro che per guadagnare qualcosa.
Praticamente questo edificio è un luogo di incontro per tutta la comunità. Infatti, durante l'anno qui vengono celebrate varie feste, quali la fine della scuola, il Diwali, la famosa festa delle luci molto popolare in India e altre. Chiunque all'interno dello slum può trovare un rifugio sicuro, un aiuto in caso di sostegno medico o piccole quantità di cibo per la famiglia. Ai bambini vengono assicurate le divise scolastiche, il materiale per la scuola, piccoli doni a Natale o semplici cose utili come le mantelle per la pioggia.
Mi sono recata a Vakola in febbraio, alcuni anni dopo la mia prima visita. Sono rimasta impressionata da ciò che ho visto: la scuola era in disfacimento, i muri scrostati, la tettoia rotta in più punti, distrutta la pittura esterna, le piccole aule con i disegni di animali ormai solo un ricordo.
Le suore ci hanno chiesto di aiutarle, in quanto da sole non sarebbero riuscite a ristrutturarla. L'Apibimi ha deciso di contribuire al rifacimento dell'edificio con € 6.000, attingendo dal fondo "Giulio Berardo", un signore che ha fatto un lascito molto cospicuo alla nostra associazione.
Alla fine dei lavori, la soddisfazione è veramente tanta, la scuola di Vakola è rinata ed il nostro progetto di gestione può proseguire grazie alle adozioni sottoscritte da tante famiglie trentine che ci supportano da anni, riuscendo così ad aiutare nello studio ben 200 bambine e bambini dello slum.
Suor Regina, la nostra referente della scuola di Vakola, ci descrive il sorriso dei bimbi nel vedere l'edificio nuovo e ci dichiara quanto è grande la sua riconoscenza. Lo è altrettanto la nostra verso il sig. Giulio Berardo che rimarrà nei nostri cuori per la sua generosità verso Apibimi.

Roberta Montanari

Kisangani - Congo

Riportiamo di seguito la descrizione delle attività svolte al Centro e la breve relazione inviataci da padre Gustave Mania, il nuovo responsabile congolese che ha sostituito padre Giovanni Pross. L'Apibimi sostiene questo Centro con 25.000 euro annui

Il centro St. Laurent è sorto nel 1990, a Kisangani, nella Repubblica Democratica del Congo grazie all'intuizione dei sacerdoti del Sacro Cuore (Dehoniani) nelle persone di p. Gianni Lamieri e di p. Giovanni Pross.
In un primo momento era costituito da una comunità che ospitava i minori come alternativa al carcere. In seguito la comunità ha aperto le porte ai ragazzini di strada che vivevano di furti al mercato e dormivano in rifugi di fortuna.
Da una semplice accoglienza per l'alfabetizzazione, un po' di sport e un'attività agricola, si è passati ad una vita che comprendeva la frequenza della scuola pubblica, vitto e alloggio per i ragazzi che avevano lasciato la famiglia o erano stati abbandonati.
La storia di questi ragazzi è caratterizzata da accuse di stregoneria, da esperienze in gruppi armati, da povertà, miseria e ignoranza dei genitori, da situazioni di crisi in famiglia. In altre parole, si tratta di ragazzi dai 6 ai 16 anni con gravi problemi familiari.
Dal 2000, il centro St. Laurent si occupa anche di ragazze, in una nuova struttura intitolata a santa Bakhita (ex schiava sudanese, divenuta suora canossiana e morta a Schio in Italia). Dal 2014 il centro si è dotato di una nuova casa che accoglie anche neonati e bambini al di sotto dei 6 anni.
Lo scopo del centro è quello di riunificare gli ospiti alle loro famiglie. Coloro che arrivano alla maggiore età senza una trovare una soluzione, sono preparati ad un'esperienza di vita comunitaria con due o tre dei loro colleghi. Per un anno il centro assicura loro l'affitto di una semplicissima dimora e aiuta i giovani a cercare un lavoro perché possano sostenere le loro spese. In seguito ciascuno trova una sua strada, si fa una famiglia e spesso cambia città.
In media nel centro vivono dai 120 ai 130 ospiti.
Le spese di funzionamento e per tutte le necessità sono sostenute da tre associazioni (Apibimi, Opam, Herrod Fondation), da benefattori singoli, anche locali, e dalla congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore (Dehoniani).
Dal mese di aprile 2017, la direzione del centro, dove lavorano 21 educatori, è nelle mani di sacerdoti locali congolesi.

* * *

Carissimi benefattori del centro St. Laurent,
con queste righe, ricevete anzitutto i nostri saluti e il nostro sincero ringraziamento per l'importante dono che fate per la vita e il funzionamento del centro. Attualmente il Centro ospita 114 ragazzi. Il vostro aiuto ci ha permesso di coprire certe spese della vita ordinaria, come il vitto (1.900 dollari al mese), il salario del personale (4.000 dollari al mese), le cure mediche (800 dollari per l'ultimo trimestre), le spese per la scuola (300 dollari al mese). L'anno scolastico 2017-2018 ha visto i nostri ragazzi che frequentano il centro partecipare per la prima

volta al test nazionale per la fine del ciclo elementare. Il Governo nazionale ha riconosciuto ufficialmente la formazione scolastica del Centro ed ha emesso i certificati di fine studi elementari.
L'11 agosto il Centro ha festeggiato il patrono St. Laurent. In programma la messa, giochi, scenette, musica e danze, e un pranzo speciale, con molti invitati. Tra gli invitati c'erano i benefattori locali. Per l'occasione i bambini hanno ricevuto abiti e scarpe nuove.
Durante le vacanze si organizzano molti giochi ed anche attività culturali, come lavori di disegno libero e l'apertura continua della biblioteca. Non manca tuttavia il lavoro manuale nei campi. Abbiamo appena costruito un pollaio per permettere ai bambini di apprendere come gestire piccoli progetti, far crescere un certo senso di responsabilità e imparare un'attività che potrebbe portare loro dei benefici in futuro.
Il 28 agosto la nostra filodrammatica ha partecipato al festival internazionale di teatro organizzato dalla Cooperazione Belga. Negli anni scorsi la nostra équipe teatrale ha sempre brillato in questa manifestazione, vincendo anche una volta.
E' anche grazie al vostro aiuto che i nostri bambini ritrovano la speranza di vivere con dignità e di prepararsi alla vita, ad un avvenire migliore, dove sofferenze e dolori del passato non peseranno più, ma saranno solo esperienze della loro vita che li aiuteranno a diventare uomini e donne maturi e saggi. La nostra riconoscenza a voi per il vostro aiuto è grande e per questo chiediamo al Signore di benedirvi.

p. Gustave Mania

Mumbai - India

Alla scuola di Vakola, ubicata all'interno di una grande baraccopoli, circa 200 bambini possono frequentare ed essere assistiti grazie all'aiuto della nostra Associazione. La scuola è gestita dalle suore della congregazione "Helpers of Mary", la cui responsabile ci ha inviato la relazione che segue

L'anno scolastico 2017-18 è stato un anno felice per noi, con molte opportunità per la vita dei bambini che vivono nelle baraccopoli. Grazie al vostro generoso contributo, siamo state in grado di portare loro sostegno e rendere la vita migliore. I bambini aiutati hanno superato bene l'esame e hanno ottenuto una buona votazione. Tutti sono stati promossi e sono passati al livello successivo. E ora hanno iniziato un nuovo anno scolastico. Nuovi bambini sono stati ammessi e abbiamo reclutato gli insegnanti per istruirli e prepararli nel modo migliore.
Quest'anno abbiamo avuto tanta pioggia e tutti erano felici. Ma gli abitanti dei quartieri poveri sono i più colpiti dalla pioggia poiché l'ambiente diventa sporco e poco igienico. La gente cerca di coprire i tetti con la plastica, ma l'acqua penetra ovunque e le stradine si riempiono di fango e acqua sporca. L'acqua entra nelle capanne, il pavimento si bagna, nessun posto resta asciutto. Sulle strade trabocca l'acqua di scarico ed è molto difficile gestire la situazione. Le nostre sorelle hanno visitato le case e hanno cercato di assistere gli abitanti con vari mezzi, fornendo loro cereali, vestiti, ecc. I bambini si riuniscono nel nostro centro di istruzione e trascorrono il tempo giocando e studiando.
"Una brocca si riempie goccia a goccia", è una citazione di Buddha. Per riempire una brocca, mettere una goccia d'acqua può sembrare insignificante, ma alla fine la brocca diventerà piena.
Così è anche il nostro lavoro a Prem Seva con i bambini che frequentano la nostra scuola grazie al vostro sostegno economico. I bambini che vengono da noi per ricevere l'istruzione provengono dalle scuole governative, dove non viene prestata loro alcuna attenzione, sono davvero molto indietro negli studi. A volte ci sembra che dopo aver passato così tanto tempo e speso energie con questi bambini non vediamo un miglioramento che risponda alle nostre aspettative. Quindi facciamo del nostro meglio per inculcare buoni valori e svolgere attività extracurricolari cui ogni bambino partecipa. Così, poco a poco, notiamo un cambiamento positivo nei bambini.

Festa della mamma. Insieme con i bambini, abbiamo celebrato la giornata della "festa della mamma". Ai bambini è stato insegnato il rispetto delle loro madri ed è stato consigliato di ascoltarle ed essere loro grati.
Distribuzione di scarpe ed impermeabili. Incontriamo molte persone generose che ci manifestano il deside-

rio di aiutare i bambini poveri. Da una di loro abbiamo ricevuto scarpe e impermeabili per i bambini, i quali sono stati molto felici di ricevere i regali.
Raksha Bandha è una festa significativa in cui il fratello promette di prendersi cura di sua sorella, è un gesto simbolico fatto legando un *rakhi* (nastro) al fratello. Quest'anno i bambini hanno preparato i *rakhis* loro stessi. Abbiamo invitato un leader della comunità locale a celebrare questa festa con i nostri ragazzi. Allo stesso modo, nel centro della comunità di Asha Kiran, abbiamo celebrato **Ekta Bandhan** legando i rakhi l'un l'altro, per simboleggiare la volontà di proteggere e prendersi cura gli uni degli altri.
Visite. La nostra costante visita alle famiglie ci rende note alla zona. Li ascoltiamo e cerchiamo di aiutarli in ogni modo possibile. Diamo loro lezioni di economia domestica o forniamo istruzione o consulenza.
Nutrizione per i ragazzi. I bambini che vengono ai nostri *balwadi* (centri educativi) restano con noi per due ore e seguono corsi di istruzione. Alcuni sono deboli e malnutriti. Attraverso i nostri contatti con persone generose offriamo loro dei buoni spuntini prima che vadano a casa.

Distribuzione delle macchine. Abbiamo un corso di sartoria per donne e ragazze che hanno abbandonato l'istruzione. È un corso certificato in cui vengono fornite lezioni base e avanzate. A completamento del corso si forniscono le macchine grazie all'aiuto degli amici di Apibimi. Aiutiamo queste donne ad essere autosufficienti e a sostenere le loro famiglie.

Riparazione del Balwadi. Il balwadi aveva bisogno di un urgente lavoro di riparazione perché era in cattive condizioni. L'intonaco delle pareti stava cadendo e le lastre di amianto erano rotte. Sr. Stella, la superiora generale, durante la sua visita canonica, ha visto la condizione del balwadi e ci ha chiesto di ripararlo. Grazie a tutti gli amici dell'Apibimi con i loro generosi contributi siamo stati in grado di ripararlo. Ora i bambini hanno una scuola bella e sicura.
Questo è il nostro lavoro e i risultati ottenuti dalle sorelle del Prem Seva durante l'ultimo anno. Cari amici, siamo stati in grado di portare a termine tutte queste iniziative grazie ai vostri magnanimi contributi e crediamo che il vostro continuo sostegno possa spingerci a portare avanti molte altre attività e aiutare i poveri abitanti delle baraccopoli di Vakola a vivere una vita dignitosa.
Possa il Signore continuare a benedire voi e tutto il vostro impegno.

Kerala - India

In agosto, lo Stato indiano del Kerala è stato colpito da fortissime alluvioni che hanno provocato 1,4 milioni di sfollati e oltre 400 morti. Le suore di Warangal e Darbhagudem, i Centri in cui l'Apibimi sostiene oltre 200 bambini poveri e circa 40 anziane in stato di semiabbandono, si stanno prodigando per aiutare la gente che ha perso tutto. La referente suor Mary ci ha spedito la relazione che segue. L'Apibimi ha prontamente risposto inviando un contributo di 2 mila euro con i quali le suore hanno potuto acquistare materassi per 62 famiglie.

Cari amici e benefattori dell'Apibimi vi scrivo per informarvi che il Kerala affronta una terribile realtà a causa della pioggia torrenziale e dell'acqua delle dighe che sono tracimate. Vorrei fornire alcuni dati sui danni causati dalla pioggia e dalle inondazioni nel Kerala. Migliaia di case, dei 12 distretti su 15, sono state inondate. Molti canali sono traboccati causando morti, sfollati e danni alle proprietà. A causa della pioggia torrenziale il Kerala ha visto la morte di almeno 400 persone e ancora il numero di morti aumenta.
Il Kerala, che di solito riceve forti piogge, tra l'8 agosto e il 20 agosto ha visto aumentare di oltre il 250% la pioggia che normalmente cade in questo periodo. A causa di ciò, le autorità statali hanno dovuto rilasciare acqua da 35 dighe pericolosamente piene. E' stato imbarazzante vedere e sentire che i tentativi di raggiungere le persone nelle comunità sono stati interrotti per giorni, e molte persone, compresi gli anziani e gli infermi, le donne e i bambini, sono rimaste intrappolate sui tetti e sui piani superiori, con un disperato bisogno di cibo e

acqua pulita, mentre avrebbero dovute essere evacuate per tempo.
Molti campi di soccorso sono stati riempiti, le autorità hanno aperto rifugi in diversi distretti per accogliere la crescente marea di persone che fuggivano dalla zona dell'alluvione. Molti hanno perso tutto a causa dell'inondazione. I trasporti sono completamente bloccati e le persone utilizzano le barche e altri metodi tradizionali per recarsi nei campi per procurarsi il cibo e per raggiungere gli altri servizi di base. Ci vorrà tempo per riorganizzare tutto, con l'aiuto e il sostegno delle persone generose in tutto il mondo. Sollecitiamo il vostro aiuto e la vostra assistenza in qualsiasi forma per il nostro Stato inondato, per i suoi abitanti che stanno lottando per uscire da questa situazione disperata. Ringraziamo ed inviamo a tutti le nostre preghiere.

Sr. Mary Francis

Huè - Vietnam

Il progetto di incentivazione scolastica, attivo da oltre 20 anni grazie al sostegno dell'Apibimi, permette la scolarizzazione di migliaia di bambini e ragazzi. Sono coinvolte circa 70 istituzioni cattoliche, a cui vengono distribuite le risorse che servono per incentivare le famiglie povere del territorio a mandare i figli a scuola. In particolare, vengono pagate le rette delle scuole e vengono assistiti i più bisognosi. In settembre abbiamo ricevuto la visita di don Agostino che ci ha aggiornato e ci ha consegnato la relazione che segue, redatta da Maria Truong, giovane operatrice del progetto.

Un nuovo anno scolastico sta iniziando ed è giunto il momento per noi di esprimere la nostra gratitudine a voi benefattori che negli ultimi decenni avete aiutato i bambini svantaggiati ad avere la possibilità di andare a scuola con gli amici della stessa età.
All'inizio di ogni anno scolastico, i genitori e i loro bambini sono entusiasti di dare il benvenuto a un nuovo anno, ma inevitabilmente si pone il problema di reperire i finanziamenti per coprire le spese, cioè il costo per l'acquisto di libri, penne, vestiti, tasse scolastiche, tasse extra... Ci sono ragazzi che per andare a scuola devono percorrere decine di chilometri, per la maggior parte nella stagione delle piogge o anche sotto il sole battente e, per facilitare il percorso e risparmiare il tempo, è utile comperare una bicicletta.

Queste preoccupazioni obbligano i genitori a faticare giorno e notte nei campi o negli orti per mantenere i loro figli a scuola. Molte persone devono andare nella foresta a lavorare pesantemente, o andare in cerca dei materiali per la produzione dei cappelli di paglia.
La gente qui vive principalmente di agricoltura e lavori nella foresta, quindi il reddito non è stabile, non può coprire tutte le spese della vita quotidiana e, soprattutto per le famiglie numerose, la vita è più difficile.
Da molto tempo, grazie all'aiuto dei nostri benefattori, tramite don Agostino Nguyen Van Du, molte famiglie hanno ricevuto borse di studio nell'ambito del progetto di promozione scolastica, che permettono di far frequentare la scuola ai figli.
Ogni anno scolastico che arriva, i genitori e i ragazzi aspettano sempre con ansia l'aiuto dei benefattori per poter coprire le spese scolastiche e così i genitori affrontano con più coraggio le preoccupazioni, e questo vale anche per i ragazzi che si trovano in circostanze difficili.
Fra loro, ci sono diversi giovani che hanno terminato gli studi, sono diventati brave persone per la società ed anche per la Chiesa, infatti alcuni sono diventati sacerdoti o suore che lavorano nel campo della missione, aiutando tanti altri bambini.
Grazie alla generosità dei nostri benefattori, noi abbiamo la possibilità di mandarli a scuola per ricevere l'istruzione e l'educazione necessarie ad affrontare la vita quotidiana.
Non sappiamo chi sono i nostri benefattori, dove vivono, ma sentiamo di essere "debitori", non sappiamo come rispondere in modo degno. Oltre l'aiuto materiale che riceviamo ogni anno, il dono più prezioso è il vostro sacrificio. Sappiamo che i nostri benefattori devono fare dei risparmi per poterci aiutare. Di fronte a questo sacrificio, non sappiamo fare altro che pregare perché il Signore vi dia la pace, la salute e benedica il vostro lavoro e la vostra vita quotidiana. E vi chiediamo di continuare ad amarci ed aiutarci.
Che il Signore e la Madonna di Lavang vi concedano tante benedizioni sia nel corpo che nell'anima.

Maria Truong Thi Thuy Tien

Testimonianze

“A Kowtal i bambini possono sognare un futuro migliore”

Il Centro sostenuto dall’Apibimi è una vera e propria opportunità per questo villaggio e quelli circostanti. Al suo interno circa 300 bambini e ragazzi ricevono un’educazione e un’istruzione nella speranza di un futuro migliore di quello delle famiglie d’origine

Kavital, detto anche Kowtal, è un piccolo villaggio indiano nel distretto di Raichur, stato del Karnataka, sud-ovest dell’India. Le strade sono dissestate, sporche, alcune volte mal odoranti, invase dalla plastica e dall’immondizia di tutti i giorni. Le abitazioni cadono a pezzi, sembra ci sia appena stato un terremoto, invece purtroppo è la normalità di questo paesino. La gente è calorosa e allo stesso tempo riservata, ma sempre vestita di sorrisi che ti entrano nel cuore.

La popolazione vive di agricoltura di sussistenza o di modeste attività commerciali, ma i soldi sembrano non essere abbastanza per nessuno. Purtroppo la zona non gode più dei benefici portati dai monsoni durante la stagione delle piogge e, per questo, quasi tutti i terreni sono rimasti incolti, è venuta a mancare la possibilità di lavoro nelle risaie, unica fonte di guadagno per molti. A causa della siccità numerose famiglie decidono di trasferirsi in cerca di nuovo lavoro, o si dividono a causa della partenza dei mariti per la città, alla ricerca di un po' di fortuna che consenta alla famiglia di comprare i beni di prima necessità.

Il Centro di Sevashram Kowtal è una vera e propria opportunità per questo villaggio e quelli circostanti. Al suo interno infatti, circa 300 bambini e ragazzi ricevono un'educazione e un'istruzione nella speranza di un futuro migliore di quello delle famiglie d'origine.
Il settore femminile del Centro è gestito dalla superiora suor Mary, affiancata dalle suore Veronica, Sonia, Teresa e Sushila, che hanno deciso di dedicare la propria vita agli altri.
Il Centro ospita una boarding school che, seppur di condizioni misere, offre ai bambini un'istruzione pressoché gratuita fino ai 16 anni. La retta annua costa circa 17 euro, ma molte famiglie non riescono a pagarla a causa della povertà estrema in cui vivono.
Oltre alla scuola il Centro offre anche un corso di cucito per le ragazze dai 16 ai 20 anni circa, con l'obiettivo di inserirle nel mondo lavorativo attraverso un percorso di formazione della durata di un anno. A questo si affianca anche un corso di computer, attrezzato grazie al finanziamento dell'associazione trentina Sat per il tramite dell'Apibimi, volto a insegnare a bambine e ragazze alcune competenze base di computer, sempre più richieste nel mondo del lavoro.
La vita a Sevashram Kowtal non è di certo facile ma, grazie al lavoro delle suore e al continuo aiuto di Apibimi, i bambini possono sognare un futuro migliore, e viene donato loro qualcosa che in India non è scontata: una possibilità.

Elisa

“L’esperienza più bella della mia vita”

“Con il volontariato si entra dentro al vero modo di vivere del posto e si stringono legami profondi con le persone. In questi sei mesi sono cresciuta veramente tanto: confrontarci con una realtà totalmente differente dalla nostra inevitabilmente ci apre la mente”

L’ Argentina è stato il primo paese di questa mia avventura in Sud America. Non sono arrivata in Argentina con grandi aspettative, anzi forse proprio nessuna. Speravo solo di potermi rendere utile in qualche modo e magari a mia volta imparare qualcosa. Sicuramente ho realizzato questi miei due propositi e probabilmente ho imparato molto di più di quello che ho insegnato. In questo periodo di sei mesi sono cresciuta veramente tanto: confrontarci con una realtà totalmente differente dalla nostra inevitabilmente ci apre la mente. Non avevo capito che mi sarei scontrata con una situazione di povertà così forte e con una società così diversa dalla nostra.
Le persone a Misiones ti fanno vedere la vita da una prospettiva che non si può immaginare se non la si conosce direttamente. Non nego che all’inizio è stato abbastanza difficile adattarsi ai loro ritmi decisamente più tranquilli e rilassati dei nostri, spesso esageratamente frenetici. Più di una volta mi è sembrato di sprecare tempo a chiacchierare e bere mate in compagnia. Perciò, appena mi sono ambientata e ho capito in che area mi sarei potuta rendere utile all’associazione, mi sono attivata e ho cominciato a svolgere varie attività: doposcuola e animazione dei bambini del quartiere “San Jorge”, ausilio nel centro per anziani “La primavera”, realizzazione di un murales nel vivaio del centro “San Francisco”...
Poiché abitavo all’interno del Centro in cui erano ospitate le madri adolescenti, la maggior parte del tempo l’ho passato in loro compagnia. Queste ragazze, che nella gran parte dei casi erano molto più giovani di me, avevano un vissuto molto triste e pesante caratterizzato da violenze o abbandono. Stare a contatto con loro, non solo per proporre alcune attività, ma condividendo anche momenti di vita quotidiana, mi ha fatto capire che ciò di cui loro avevano più bisogno era l’amore. Ho realizzato che, per quante cose io possa aver insegnato a queste persone, ciò che a loro è restato è il modo in cui l’ho fatto e la passione che ci ho messo. Avevano bisogno di qualcuno che le sostenesse e che condividesse con loro anche i momenti più banali, qualcuno che le capisse e che le accompagnasse per far loro ritrovare la fiducia nella gente e nella vita, mostrando che ognuna di loro è speciale e che chiunque può andare avanti nella propria vita e realizzare i propri sogni.
Per questo motivo, al termine del mio soggiorno in Argentina, mi sono sentita soddisfatta, non tanto per quello che ho fatto ma soprattutto perché ho imparato a smettere di focalizzare l’attenzione sulla quantità o sulla singola attività, preoccupandomi invece di svolgerle in un modo più profondo e significativo.
Goiânia. Spesso mi sono chiesta se il modo in cui stavo vivendo, così diverso dalla mia routine in Italia, fosse effettivamente il giusto modo di vivere e mi

domandavo se sarei mai stata capace di riabituarmi ai ritmi europei. Per fortuna prima di tornare a casa ho deciso di visitare altri due Centri sostenuti dall'Apibimi in Brasile.
Il 5 aprile sono stata nuovamente catapultata in un altro mondo che aveva qualche somiglianza in più col mondo occidentale rispetto all'Argentina. Tuttavia per i brasiliani, come anche gli argentini, la cosa più importante è condividere. Ad Aparecida di Goiania sono stata accolta fin da subito nel progetto del "Cenfi", ma anche nella comunità. Pur essendo il progetto in fase di riassestamento, sono stata subito collocata all'interno di un gruppo che funzionava alla perfezione e col quale mi sono trovata bene. Ho collaborato dando lezioni di spagnolo, inglese e italiano ai bambini e aiutando le altre professoresse quando c'era bisogno. Ho cercato di godermi al massimo questo periodo: ho lavorato sodo, giocato, parlato, ascoltato, cantato, ballato, conosciuto moltissime persone e stretto favolose amicizie.
A differenza dell'esperienza in Argentina in cui sono rimasta praticamente sempre all'interno della realtà dell'associazione, qui ero ospitata in una famiglia e ho perciò potuto conoscere anche la loro routine e la vita all'interno della comunità. Sono stata anche integrata all'interno del gruppo di giovani della parrocchia con i quali ho passato dei momenti molto belli e significativi ma anche divertenti.
La fede di queste persone mi ha cambiato; a differenza di molte persone in Italia che la predicano soltanto, essi la vivono. In ogni momento si sentono accompagnati dalla presenza di Dio e lo dimostrano non solo attraverso la preghiera o le parole ma soprattutto attraverso le loro azioni e gesti di carità e tolleranza.
Il tempo è volato e il 20 maggio sono partita per la mia ultima tappa.
San Paolo. Dicono che San Paolo è il mondo, ed è vero. Sapevo era una città grande, ma non immaginavo tanto: puoi trovare ambienti, oggetti, mezzi di trasporto e persone di ogni genere. Il divario tra ricchi e poveri è notevole, perciò progetti sociali come quello cui ho collaborato sono molto importanti per gli strati più bassi della società che vivono in baracche estremamente precarie.

Nella Casa da criança "Santa Angela" ho svolto un servizio simile a quello del progetto di Goiânia. Anche qui mi sono integrata facilmente nel gruppo delle professoresse e del personale della scuola, attraverso il quale sono entrata in contatto anche con la cultura e le tradizioni del posto.
Dire addio all'America Latina è stato abbastanza duro perché in questi otto mesi ho fatto moltissime esperienze: da quelle più difficili e dure, a quelle più gioiose, a quelle tristi… rifarei tutto. Mi sono divertita, ho riso, ho pianto ma soprattutto ho vissuto: ho vissuto più intensamente di quanto non avessi mai fatto in un periodo così breve, e sono cresciuta.
Viaggiare attraverso una ONG non è un semplice modo di prendersi un anno sabbatico, a volte può essere faticoso e frustrante, ma dopo aver fatto questo tipo di viaggio sono convinta che non sarà l'ultimo di questo genere. A differenza di una normale vacanza, con il volontariato si entra dentro al vero modo di vivere del posto e si stringono legami profondi con le persone. Ma soprattutto, per me niente è stato più appagante di vedere realizzato un progetto che ho proposto e di vedere la gratitudine della gente dopo averla aiutata.
In conclusione, sono molto felice di aver deciso di aver intrapreso questo tipo di esperienza e vorrei perciò ringraziare tutti quelli che hanno reso possibile questo mio bel sogno: dai miei genitori a don Giuseppe, a Mauro e a tutte le persone che mi hanno ospitato, accolto, o che hanno anche solo condiviso un pezzetto della mia esperienza.
Vi porto tutti nel cuore, così come porto questa esperienza, che probabilmente è stata la più bella della mia vita.

Giulia Meneghetti

Storie di vita

L'ingiustizia tiene le persone ai margini

Ireneo è un piccolo villaggio immerso nella foresta dello Stato di Amapà, a nord del Brasile. Gli abitanti sono assistiti dalle suore di Maria Bambina e in particolare da suor Teresinha, con antenati di origine italiana. Ireneo non ha servizi, praticamente manca di tutto.

Ireneo non ha servizi, praticamente manca di tutto, esiste solo una piccola scuolina fatiscente, manca di una casa della salute, l'acqua viene prelevata dai pozzi a cielo aperto e manca di energia elettrica. In casa la gente non ha i servizi igienici e per le necessità si recano nella foresta con pericoli evidenti. L'economia è di sussistenza, gli abitanti sono piccoli proprietari e producono frutta locale, noci di cocco, açai (bacche che crescono sulla cima delle piante di palma), la terra coltivata è pochissima. La pesca e la caccia sono praticate per il consumo familiare e vengono allevati animali da cortile. L'alimentazione è molto povera, pochissime famiglie hanno la cucina a gas, tanti non hanno i soldi per comprare la bombola, tutti sono senza energia elettrica quindi non hanno frigorifero, per cucinare collocano la legna in un bidone e ci mettono sopra la padella. Qui si mette in pratica il detto: "oggi ho mangiato, domani si spera". Se non hai da conservare gli alimenti sei costretto a procurarli quasi tutti i giorni, ma quando arriva il periodo delle piogge, e qui piove tantissimo, è difficile procurarsi il cibo. Ricordo che due anni fa suor Teresinha ha chiesto l'aiuto dell'Apibimi per far fronte all'emergenza sia alimentare che sanitaria in quanto il villaggio era allagato e quindi non si trovava niente.
I bambini di Ireneo frequentano la scuola fino alla quarta classe, poi devono spostarsi a Calçoene che è la sede del Municipio, per fortuna c'è un vecchio autobus che li porta a scuola. Ho visitato Ireneo per la prima volta cinque anni fa ed è stata una scossa. Mi chiedevo come fosse possibile vivere così nel terzo millennio, nell'era tecnologica, dove in tempo reale comunichi col mondo, dove non manca nulla nelle nostre case. Pensi a quello che Apibimi ha saputo realizzare in questi anni per la gente di questa parte di mondo. Ti rendi conto che la strada è ancora lunga, difficile e che queste persone a causa di ingiustizie consolidate rimangono ai margini, sono costrette quasi a sopravvivere, a lottare giorno dopo giorno. Qui i bambini sono sorridenti come tutti i bambini del mondo, però se guardi meglio cogli anche la tristezza nei loro occhi. Mi chiedo

cosa pensano, quali prospettive hanno vivendo sempre nel solito ambiente, ma soprattutto come sarà il loro futuro. Pochi stimoli, quasi nulle le occasioni di confrontarsi col mondo. Mi prende un senso di impotenza, cosa posso fare, come posso aiutare e/o migliorare queste realtà, ma soprattutto come entrare in sintonia con queste persone rispettandone la loro originalità, la loro cultura, questo è l'aspetto forse più difficile, mediato per fortuna dalla presenza di suor Teresinha.

La mancanza di acqua pulita condiziona la vita delle persone, puntualmente nel periodo del gran caldo incombe il pericolo della malaria, della dengue (malattia portata dalle zanzare) che causa febbre alta e, se non curata, anche la morte. I bambini purtroppo sono i più indifesi e l'ospedale è lontano, specie quando c'è solo una vecchia bicicletta o una vecchia moto. Purtroppo anche per Ireneo lo stato di Amapà fa pochissimo e il municipio di Caçoene, il più delle volte, è assente e rimanda sempre a dopo, il mese prossimo, l'anno prossimo.

Tuttavia in questi ultimi anni qualcosa è migliorato, la presenza costante delle suore e l'aiuto dell'Apibimi stanno dando speranza alla gente, sentono che qualcuno si interessa a loro. La gente povera ha scarsa autostima ed è difficile che da soli riescano a far cadere certe barriere, quindi hanno bisogno di presenze, per loro importanti.

Ma che fare? Questa domanda mi ha sempre accompagnato negli anni di presenza in questi luoghi, vorresti avere la bacchetta magica per risolvere i problemi, purtroppo non è così, hai bisogno di vedere, verificare, confrontarti con

la gente, hai bisogno soprattutto di capire, per farti carico dei loro bisogni. “Si può sognare da soli, certo, ma quando si sogna insieme il più delle volte il sogno diventa realtà”. Occorre ascoltare i loro bisogni, cercare di tradurli in azioni, aspettare le loro proposte e insieme, dare gambe ai loro sogni, rispettando i loro tempi che non sono uguali ai nostri. In questi anni abbiamo cercato di dare risposte ai loro bisogni, tante le priorità e tutte urgenti. Coinvolgendo il Municipio di Calçoene, con la presenza costante di suor Teresinha, abbiamo fatto nascere una piccola scuola materna nella scuola esistente: ora una trentina di bambini dai due ai cinque anni vengono accolti tutti i giorni, c’è un’insegnante pagata dal Municipio di Calçoene e una inserviente che cucina e tiene puliti i locali. Il Municipio si è preso finalmente le proprie responsabilità e ora i bambini sono accompagnati durante il giorno, sono coinvolti nel programma educativo e ricevono una sana alimentazione. Per gli adulti e le famiglie abbiamo fatto nascere un orto comunitario con il coinvolgimento locale, si producono verdure e un po’ di frutta, meloni e angurie, sia per l’autoconsumo che per la vendita a Calçoene.

Ireneo, da anni, era in attesa dell’energia elettrica e dopo tanti incontri con i responsabili locali, finalmente, cinque mesi fa, è arrivata la possibilità di portare i cavi dell’energia. L’Apibimi ha finanziato l’acquisto del trasformatore, dei cavi e del materiale occorrente e ora le famiglie hanno la possibilità di usufruire della corrente elettrica. E’ stata una grande festa per tutta la comunità, la prima lampadina simbolicamente è stata accesa nella scuola, sicuramente la loro vita cambierà e il loro diritto di avere almeno questo servizio è stato soddisfatto.

La gente di Ireneo vuole uscire dall’isolamento e, anche se il cammino è ancora lungo, c’è più fiducia e la consapevolezza che, lottando insieme, si raggiungono risultati. Suor Teresinha non demorde e insieme all’Apibimi e alla comunità tutta cercheremo di raggiungere altri obiettivi, in primis quello di costruire una casa comunitaria. Una struttura dove la gente possa incontrarsi, possa trovare un centro per la salute con un medico e un’infermiera, un locale dove mettere la frutta e la verdura raccolta per la vendita in città, una sala dove svolgere gli incontri di catechesi, ecc…

Credo che tutti insieme possiamo raggiungere questi obiettivi grazie all’aiuto di tantissimi amici che sono vicini alla nostra Associazione, ai quali va il mio personale ringraziamento congiuntamente alle persone che lottano giorno dopo giorno per un mondo più giusto.

Mauro Malesardi

Sei anni, ma ne dimostrano al massimo quattro

Il duro mestiere di vivere di Deepa e Dyvia, le gemelle del Centro di Kowtal, dove il lavoro non si trova e le risaie sono aride, come arido è il futuro delle persone che vivono qui, che hanno la sola colpa di essere nate nella parte del mondo "sbagliata"

Mi si presentano davanti due bimbe, sono Deepa e Dyvia, le gemelle del Centro di Kowtal. Mi sorridono con il moccio al naso e la camicia di cotone rosa bucata, cucita sul colletto per adattare una taglia visibilmente più grande ai loro corpicini minuti. Hanno sei anni, ma la loro esile corporatura ne dimostra quattro al massimo.
Le suore mi spiegano che hanno alle spalle una situazione familiare difficile e sono arrivate al Centro denutrite, ecco spiegato il perché dell'estrema magrezza. La loro famiglia è ciò che si chiama una "famiglia disagiata": in una situazione di estrema povertà e ignoranza i genitori si sono sposati tra parenti per non dividere i pochi terreni posseduti, ma questo ha causato delle pesanti conseguenze nelle gravidanze della madre. Il matrimonio ha generato quattro bambini, di cui due presentano un ritardo mentale grave. I figli avrebbero bisogno di un centro adeguato, dove ricevere attenzioni e stimoli consoni al loro disagio, ma non potendoselo permettere, sono tenuti a casa, a letto.
Crescere quattro bambini è già un gran lavoro, immaginate cosa significhi sfamare e prendersi cura non solo di quattro figli piccoli, di cui due con un evidente bisogno di trattamenti e interventi speciali, ma anche della nonna paralizzata che vive in famiglia. Ora, immaginate tutto questo in India, in un paesino chiamato Kowtal, dove rimani colpito dalla vista di decine e decine di persone estremamente povere, scalze, vestite di stracci. Dove il lavoro non si trova. Non piove più come un tempo e le risaie sono secche, aride, com'è arido il futuro di queste famiglie, che hanno la sola colpa di essere nate nella parte del mondo "sbagliata".
In questa situazione straziante vivono loro: le due gemelle Deepa e Divya, che già a 6 anni hanno imparato a cavarsela da sole, sempre insieme, fianco a fianco. Dyvia ieri è stata male e i suoi genitori sono venuti a prenderla, la riporteranno al Centro tra due o tre giorni. Da stamattina Deepa è visibilmente spaesata e triste: non parla, mangia poco e non ha voglia di fare niente perché le manca la sorella.
A cena le sono stata vicina cercando di farla ridere un po' e in parte ci sono riuscita, anche se il piatto di riso e verdure è rimasto a metà. Dopo il pasto, come quasi ogni giorno, è andata via la luce e insieme ad essa anche l'acqua, ormai è un'abitudine.
Grazie alle luci di emergenza alcune ragazze si sono messe a studiare, mentre quasi tutte le bambine più piccole si sono sdraiate per terra a riposare, usando

il loro zaino come cuscino, sul pavimento di cemento. Le suore quindi le hanno mandate a dormire, e io ho deciso di accompagnarle facendo luce con la mia torcia e il mio telefono lungo il corridoio.
Deepa mi stringeva la mano, ma ad un tratto si è lasciata cadere per terra per la stanchezza. L'ho presa in braccio e portata su per le scale fino allo stanzone del secondo piano, avrei voluto portarla a dormire nel mio letto e farla riposare su un materasso, ma so di non poterlo fare, purtroppo. L'ho appoggiata per terra dicendole di andare a dormire nel suo letto (due lenzuola stese sul pavimento), ma ogni due passi si buttava per terra e avrebbe dormito là, rannicchiata in un angolo, se fosse stato per lei. Le suore hanno insistito e si è preparata il letto, poi si è sdraiata e portata le coperte fin sopra il viso. Sicuramente piangeva mentre si addormentava rannicchiata nel suo tappeto a due posti, un po' più vuoto, senza Dyvia vicina.

Elisa

Avvisi e notizie

Istruzioni per i versamenti

La quota di adesione 2018 è di € 220 o, per chi vuole, di € 250, sia per l'adozione a distanza che per i progetti abbinati. Tale importo è comprensivo di € 20 o di € 50 quale quota socio ordinario o quota socio sostenitore. Le modalità di versamento sono le seguenti:

- Accredito su Conto Corrente Bancario intestato ad Apibimi onlus presso la Cassa Rurale di Rovereto
  IBAN: IT38 Q082 1020 8000 0000 0010 601

- Accredito su Conto Corrente Postale n. 16562381 intestato ad Apibimi onlus - Via Ponta 49 - 38060 Volano (TN), utilizzando, possibilmente, il C/C postale preintestato inviato assieme al Notiziario.

Per agevolare le nostre registrazioni contabili dei versamenti è indispensabile indicare nello spazio riservato alla causale del versamento i seguenti dati:

- il codice personale che si trova indicato sul C/C postale allegato al Notiziario inviato a tutti i soci e sostenitori;

- la causale del versamento stesso (liberalità per adozione a distanza, liberalità per progetto o offerta libera);

- il nominativo di chi fa il versamento che deve essere uguale a quello cui è indirizzato il notiziario dell'associazione.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Associazione: tel. 0464-412200.

Novità in termini di agevolazioni a favore delle donazioni

Da gennaio 2018 il Codice del Terzo Settore agirà per introdurre e ampliare i benefici di deducibilità e di detrazione. Nello specifico, l'art. 83 del Codice prevede i seguenti benefici per le erogazioni liberali indicate nella dichiarazione dei 2019 per l'anno 2018:

- detrazione dai redditi, passa dal 26% al 30% (35% per le odv) con limite fino a € 30.000,

- deduzione dal reddito, resta il 10% del reddito dichiarato senza alcun limite (prima il limite era € 70.000).

Non cambia invece la regola cardine: la donazione dovrà essere tracciabile, cioè farà fede la ricevuta.

Come contattarci

Questi i recapiti della nostra associazione:

- e-mail: segreteria@apibimi.org

- indirizzo postale: via Silvio Pellico, 16 - 38068 Rovereto (TN)

- recapiti telefonici: 0464/834985 - 371/3331324

Invitiamo i soci che ne hanno la possibilità di comunicarci il proprio indirizzo e-mail, questo ci consentirà un risparmio dei costi ed una migliore comunicazione. L'indirizzo può essere inviato tramite una mail oppure telefonicamente.

Sui social network

Vi invitiamo a seguire tutte le informazioni e gli eventi organizzati da Apibimi sul sito *www.apibimi.org* o sulla pagina Facebook *www.facebook.com/APIBiMI.Onlus*

Scheda di adesione

da restituire a:
A.P.I.Bi.M.I. onlus
Via Silvio Pellico, 16
38068 Rovereto (TN)

Io sottoscritto/a

Cognome			
Nome			
Via o Piazza		**N.**	
Località			
CAP		**Comune**	
Prov.		**Tel.**	
E-mail			
Note			

desidero aderire all'attività dell'Associazione attraverso una delle seguenti forme:

☐ **Realizzazione di Progetti di Sviluppo in favore del Mondo Impoverito**

☐ **Adozione a distanza di un minore**

☐ **Adozione a distanza di un gruppo di minori**

(Barrare la casella che interessa)

Prendo atto che in tutti i casi la quota annuale prevista è di 220 €uro (da versare anche in rate semestrali di 110 €uro). In tale importo è compresa la quota sociale annua (di 20 €uro), destinata alla copertura di tutte le spese di gestione.
Mi impegno a versare la quota prevista secondo le modalità di cui sopra, seguendo le istruzioni che mi saranno fornite in seguita; tale impegno è valido fino a quando lo riterrò opportuno. Per interrompere l'adesione mi basterà comunicare per iscritto la mia decisione all'Associazione possibilmente 3 mesi prima della scadenza del periodo coperto dall'ultimo versamento effettuato.

☐ Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 196/03.

Data **Firma**

APIBiMI ONLUS
il futuro è bambino

Associazione Promozione Infanzia Bisognosa del Mondo Impoverito

Via Silvio Pellico, 16 | 38068 Rovereto (TN) | Tel. 0464/834985 | Cell. 371/3331324
segreteria@apibimi.org | www.apibimi.org | c.f. 94020100221

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Depentori	*presidente*
Roberta Montanari	vice*presidente*
Francesco Odorizzi	*cassiere*
Elisa Cimonetti	*consigliere*
Franco Frizzera	*consigliere*
Mauro Malesardi	*consigliere*
Ornella Zandonai	*consigliere*

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Maurizio Setti
Tatiana Potrich
Ignazio Sgarlata

CONSIGLIERE SPIRITUALE

don Gerolamo Iob

COLLABORATORI

Luigi Sarpedone
Gianfranco Baceda
Luigi Dusmet
Cecilia Malesardi
Sandra Fedrizzi
Alberto Cugnasco

Referenti locali

- **Trento:** Roberta Bertoldi Dusmet - 38123 Trento - tel. 329/0758692
- **Piana Rotaliana:** Fernanda Tapparelli - 38017 Mezzolombardo (TN) - tel. 370/7088930
- **Basso Sarca:** Duilio Turrini - 38062 Arco (TN) - tel. 0464/518888
- **Destra Adige:** Ugo Maraschin - 38060 Isera (TN) - tel. 0464/433841
- **Valle dei Laghi e di Cavedine:** Roberta Garbari Pedrini - 38070 Padergnone - tel. 0461/864250
- **Valle di Ledro:** Giovanna Filippi e Gisella Betta - 38067 Ledro (TN) - tel. 0464/595020
- **Valli Giudicarie e Val Rendena:** Sandra Bazzanella - 38079 Tione (TN) - tel. 0465/321153
- **Valli di Primiero e Vanoi:** Letizia Loss - 38050 Imer (TN) - tel. 0439/67464
- **Val di Fiemme e Fassa:** Dario De Silvestro - 38030 Moena (TN) - tel. 339/7966564
- **Val di Non e di Sole:** Zanolli Oliviero - 38022 Cavizzana - tel. 0463/903143
- **Milano ed hinterland:** Francesco Gallucci - 20024 Garbagnate Milanese (MI) - tel. 02/9952179
- **Venezia/Trieste:** Alfonso Zanchetta - 30025 Fossalta di Portogruaro (VE) - tel. 0421/789552
- **Roma e Provincia:** Antonietta Frascarolo - 00043 Ciampino (RM) - tel. 06/7960120
- **Ragusa e Sicilia:** Solarino Giusi - 97100 Ragusa - tel. 0932/652086

Tutti i versamenti all'A.P.I.Bi.M.I. onlus vanno fatti (specificando la causale, che deve cominciare con "Liberalità per....."):

- **sul c/c bancario n. 10601 presso la Cassa Rurale di Rovereto**
  Codice IBAN: IT38 Q082 1020 8000 0000 0010 601
- **sul c/c postale n. 16562381**

I versamenti a favore dell' A.P.I.Bi.M.I. onlus sono deducibili o detraibili dalla dichiarazione dei redditi; a tale scopo è sufficiente conservare la ricevuta, postale o bancaria, che ha valore fiscale.

Sostieni a distanza un bambino

e contribuirai a costruire un mondo migliore e più giusto

APIBiMI ONLUS
il futuro è bambino